

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
 In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**14**  
 venerdì 7 dicembre 2007

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
 In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**Turco**

La Coca Cola si affida a un vertice di origine turca per rilanciare la sfida all'eterna rivale PepsiCo, guidata a sua volta da un management di origine indiana. Muthar Kent sostituirà a luglio Neville Isdell, richiamato due anni fa dalla pensione per rilanciare il gruppo



**LAND ROVER SARÀ VENDUTA ENTRO NATALE, TATA FAVORITA**

La vendita di Jaguar e Land Rover da parte di Ford dovrebbe concludersi entro Natale e il gruppo indiano Tata, partner di Fiat, è in pole position per l'acquisto. Lo affermano fonti vicine al costruttore indiano interpellate al Motor Show di Bologna. La preferenza accordata a Tata da parte di Ford sarebbe dovuta - sempre secondo le stesse fonti - alla solidità della holding indiana cui fa riferimento il gruppo automobilistico Tata.

**LA RUSSA AUTOUAZ SCEGLIE IL PARTNER, LA FIAT È IN LIZZA**

La casa automobilistica russa Autouaz potrebbe scegliere oggi tra Fiat, Renault e Gm il suo partner strategico che rivelerebbe una quota del capitale e la aiuterebbe a produrre nuovi veicoli. Anche la Fiat è della partita, come aveva confermato venerdì scorso l'ad della casa torinese, Sergio Marchionne. Il gruppo russo ha anche manifestato l'intenzione di cedere una «minoranza di blocco» di più del 25% a un investitore russo.

**L'economia rallenta, la Bce litiga sui tassi fermi**

L'Ocse rivede al ribasso le prospettive di crescita. Bush vara il piano-mutui

di Laura Matteucci / Milano

**SPETTRO** Rallentamento del pil, balzo dell'inflazione, lieve peggioramento del deficit. Da Parigi l'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, rivede al ribasso tutte le stime economiche per l'Europa e per l'Italia, e da Francoforte la Banca cen-

trale europea fa altrettanto: i rischi sono legati all'asestamento in corso sui mercati finanziari, alle quotazioni del petrolio, come ad eventuali pressioni protezionistiche e a un disordinato rientro degli equilibri. «Situazione di incertezza», dice la Bce che, ancora una volta, sceglie di stare alla finestra, e lascia invariati i tassi d'interesse al 4%. Stavolta, però, la decisione non è unanime. «Alcuni» membri del direttivo hanno fatto pressioni per un rialzo, che secondo il presidente Jean Claude Trichet non è stato ritenuto opportuno a causa della situazione dei mercati finanziari.

La crescita del 2007 è stata lievemente rivista al rialzo dalla Bce, al 2,6% dal 2,5% di settembre. Ma è per il 2008 che si profilano i problemi maggiori: la stima viene ridotta dal 2,3% al 2%. L'inflazione è in rialzo sia per il 2007 (al 2,1% dal 2% precedentemente indicato) sia per il 2008 (al 2,5% dal 2% di settembre). Non bastasse, le proiezioni - sotto la linea Trichet - partono dall'assunto che non ci saranno effetti di secondo livello sui salari. Lo scenario dell'Ocse non è migliore, anzi. Le stime di crescita per l'Italia sono state riconsiderate all'1,8% per quest'anno e all'1,3% per il prossimo. Un rallentamento dovuto al calo della produzione industriale e in gran parte alla «frenata dell'export», mentre il «tesoretto» è «stata un'occasione mancata dall'Italia per ridurre il suo indebitamento». Il deficit-pil si attesterà al 2,2% nel 2007 e al 2,3% nel 2008, si legge an-

cora nel rapporto Ocse. Di fronte al rallentamento l'organizzazione invita il governo italiano a «rafforzare» gli sforzi per risanare i conti, compreso anche persuadere l'opinione pubblica che gli sforzi su deficit e debito sono necessari. L'occupazione, fortunatamente, è prevista in crescita, dello 0,9-0,7% nel biennio 2008-2009, a un ritmo però inferiore agli anni precedenti (comunque il tasso di disoccupazione cala al 5,8%). In rialzo invece l'inflazione che dal 2% di quest'anno si porterà al 2,4% nel 2008. Per gli esperti di Parigi «sono all'orizzonte aumenti della spesa legati all'invecchiamento della popolazione, anche se la riforma delle pensioni - ammette - ha messo l'Italia in una posizione che sembra migliore di quella di altri paesi». Lo spettro del rallentamento, comunque, aleggia sull'intera area Ocse. Il 2007 dovrebbe essere il quarto anno di forte crescita, ma l'attività economica sta decisamente rallentando. Le cause sono ancora il mercato immobiliare e le turbolenze finanziarie, legate alla crisi dei subprime Usa, «che non hanno ancora prodotto tutti i loro effetti». Proprio ieri sera, sul tema, George W. Bush ha presentato il piano che congelerà i tassi sui mutui soggetti ad aggiustamento per cinque anni. Nel frattempo, le ripercussioni che questa crisi finanziaria potrebbe avere sulla crescita «sono ancora difficilmente quantificabili». Infine, «gli aumenti di petrolio e alimentari», riprende l'Ocse, hanno prodotto un «aumento del tasso di inflazione», che anch'esso pesa sulla crescita. Nel 2007 il pil dell'area dovrebbe crescere del 2,7% (+3,1% nel 2006), nel 2008 del 2,3%.



Jean-Claude Trichet presidente della Bce Foto di Boris Roesler/Ansa

**L'ANALISI** La Bce ha ancora una volta privilegiato la lotta all'inflazione rispetto alle esigenze della crescita economica

**Se il rigorismo diventa «rigor mortis»**

DI ANGELO DE MATTIA

La decisione di tenere fermi i tassi è stata assunta dal Consiglio direttivo della Bce non all'unanimità. È un po' l'uomo che morde il cane. E comunque costituisce un omaggio alla trasparenza. Ma è la prima volta che accade e segnala le divisioni tra falchi e colombe (con qualcuno forse propenso alla riduzione, all'interno del Consiglio). La scelta della Banca Centrale è accompagnata dalle dichiarazioni di Trichet - quasi una integrazione letteraria del provvedimento con lo scopo di parlare ai falchi - le quali sottolineano i forti rischi al rialzo per la stabilità dei prezzi: un indizio che, con oggi, potrebbe essere finita una fase e che si possa aprire, a breve, il tempo dei rialzi del costo del denaro. A nulla sono valsi gli appelli, anche di uomini di governo, a considerare le esigenze della crescita economica, almeno per questa volta, sullo stesso piano della lotta all'inflazione, come non

bilanci pubblici. Ma la leva monetaria, se non può svolgere una funzione di supplenza, certo può concorrere al rilancio della crescita e all'attenuazione delle tensioni. Il rigorismo puro rischia, all'opposto, di concludersi con il «rigor mortis». Una impostazione più preoccupante per quel che si annuncia che per la stabilità dei tassi che è stata decisa. Essa contrasta palesemente, per le ragioni che vi sono sottese, con ciò che si profila negli Usa e nel Regno Unito. In America, il governo pensa di bloccare per cinque anni i tassi sui mutui subprime. Una misura che da noi,

Una strategia che va in direzione opposta a quella di Stati Uniti e Regno Unito

pur possibile, in base alla «dirigistica» legge bancaria del 1936, non è stata mai adottata nei sessanta anni circa di vigenza della legge. Viene ora promossa con modalità tecniche da esaminare, nella patria del capitalismo, del libero mercato, della concorrenza. La motivazione è di prevenire gravi conseguenze sul terreno sociale ed economico. Che diano i liberisti nostrani, pronti ad abbeverarsi oltreoceano e oltre Manica? In Inghilterra si abbassano i tassi ufficiali per contrastare i rischi di rallentamento dell'economia. Si progetta il salvataggio della Northern Rock, caduta in dissesto per i subprime, fino all'ipotesi di nazionalizzazione. Che accadrebbe in Italia - dove non vige neppure più il cosiddetto «D.M. Sindona» per consentire l'assorbimento di una banca dissestata da parte di un'altra banca con le anticipazioni speciali della Banca d'Italia - se solo si pensasse a nazionalizzare un intermediario finanziario? Gli inglesi stanno per diventare sta-

talisti o responsabilmente si danno carico dei riflessi delle turbolenze sull'economia reale e della esigenza di tutelare il risparmio? Bisogna rispettare l'autonomia della Bce. Ma è auspicabile che, in presenza di uno sviluppo dell'inflazione non certo eccezionale, l'attuale strategia sia almeno moderatamente rivista, che si operi un migliore contemperamento tra misure anti-inflazionistiche e impulso alla crescita, che si continui a valutare gli effetti finanziari delle turbolenze nei singoli paesi e se ne traggano meglio le conseguenze. Che, poi, si apra una fase di maggiore trasparenza e di confronto delle diverse linee presenti nel Consiglio direttivo, giungendo fino alla pubblicazione dei verbali delle sedute con la dissenting opinion, non può che far bene alla stessa Bce. In tal modo si sarà in grado di valutare tesi e antitesi e di consentire al mercato e alla società di svolgere un'azione di controllo, senza ledere le prerogative della Banca Centrale.

**LE STIME OCSE**

Stime in %  
**L'ITALIA...**

<b>Crescita Pil</b>	<b>Disoccupazione</b>
2007 1,8	2007 5,9
2008 1,3	2008 5,8
2009 1,3	2009 5,8
<b>Inflazione</b>	<b>Deficit/Pil</b>
2007 2,0	2007 -2,2
2008 2,4	2008 -2,3
2009 1,9	2009 -2,0

**...E IL MONDO**

	Pil			Inflazione			Disoccupazione			Deficit/Pil		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Stati Uniti	2,2	2,0	2,2	2,6	2,1	2,0	4,6	5,0	5,0	-5,6	-5,4	-5,3
Giappone	1,9	1,6	1,8	-0,5	-0,3	0,3	3,8	3,7	3,6	4,7	4,8	5,2
Zona Euro	2,6	1,9	2,0	2,2	2,2	2,3	6,8	6,4	6,4	0,2	-0,1	-0,2
Paesi Ocse	2,7	2,3	2,4	2,3	2,1	2,1	5,4	5,4	5,3	-1,4	-1,4	-1,4

P&G Infograph Fonte: OCSE

**Dario Fo: petrolio, galline, mutui, salgono tutti. Questa volta sul mio palco**

Il Premio Nobel ripropone oggi in teatro «Sotto paga non si paga», un testo del 1974 opportunamente aggiornato, ma che tocca la crescente povertà delle famiglie italiane

di Chiara Affronte / Rubiera (Re)

Mutui che distruggono le famiglie, incidenti sul lavoro che mettono più vittime delle guerre: Dario Fo sceglie questi nostri anni «non proprio belli» per riproporre, in versione aggiornata, un suo testo del '74 che portò con sé una scia consistente di conseguenze. Si parlava di prezzi in crescita esponenziale e di una «spesa proletaria» avvenuta nei mercati milanesi su ispirazione dello spettacolo. Arresti, indagini: ma «un giudice intelligente (oggi rari) capi che forse bisognava arrestare i veri colpevoli: i responsabili degli aumenti dei prezzi». Sotto paga non si paga! il titolo della pièce, stasera in anteprima al Teatro di Rubiera, mentre la prima ci sarà domani a Pistoia.

**Fo, perché riproporlo oggi?**

«Avevamo inventato una storia che si è avverata, doppiata con una coda. Chi fece la spesa proletaria fu arrestato e io e fui inquisito come ispiratore dell'azione. Il giudice capi che si sarebbe dovuto fermare tutto il teatro. Fummo tutti scagionati: «Da processare - sottolineò il giudice - sarebbero i proprietari dei grandi negozi che compiono vere e proprie rapine quando aumentano senza nessuna ragione i prezzi». Oggi tutto ciò che accade è la ripetizione, addirittura esasperata, di quello che avveniva allora. Sale il petrolio e fanno salire il prezzo delle galline, delle uova, dei farmaci. E di colpo ti accorgi che l'abuso è terribile e che, se va giù il petrolio, i prezzi però non si abbassano. Una speculazione. Non solo: il potere commette atti criminali: un esempio so-



Dario Fo Foto Omniroma

no i mutui, allora fenomeno quasi assente, oggi basilare. Sono un esproprio che le banche conducono verso coloro che li richiedono». **Cioè?** «Il mutuo è diventato la chiave di volta per l'espropriazione diretta di case che poi vengono messe all'asta e, attraverso prestanomi, riacquistate ancora dalle banche ad un prezzo che è la metà di quello che hanno pagato i mutuatanti. Qui siamo veramente alla rapina. E giustamente qualcuno ha detto che dare fiducia alle banche è come eleggere un vampiro a conduttore della banca del sangue». **Ormai è necessario rivolgersi alle banche...** «Certo, e però, in alcuni casi le banche fanno vero e proprio strozzinaggio. I metodi di prestito ne sono un esempio: di

colpo, per una loro progressione, le cifre raddoppiano». **Cosa pensa della «class action»?** «È l'unica soluzione: ma deve essere pesante. Solo che purtroppo - lo vediamo - le porte della galera per il potere sono come quelle degli alberghi: vai dentro ed esci subito girando nella ruota. Tutti coloro che hanno in mano il nostro capitale sono dei ladroni con tanto di patente». **Per questo dice che oggi è difficile trovare giudici come quello che incontrò nel '74?** «Sì, e quando conducono un'inchiesta lo caccia proprio il ministro inquisito... È un periodo molto brutto. Ecco allora lo spettacolo che, laddove era allegro e ridanciano - visto che finiva con una forma di vittoria contro i poteri dispotici e criminali - oggi come oggi mette in scena

la sudditanza. Sono fortunato perché ho un gruppo di attori di notevole valore, propensi a fare teatro così come io da sempre sogno di farlo. È una bella compagnia con, tra gli altri, Marina Massironi». **È notizia di oggi (eri per chi legge, ndr) l'ennesima morte bianca...** «Parliamo di morti sul lavoro nello spettacolo. Ci sono state in Italia più morti bianche negli ultimi 5 anni di quelle che si verificano nelle guerre in Medio Oriente, se si calcolano anche i morti di fatica e di malattie congenite causate dall'ambiente di lavoro. Ad un certo in scena due operai ragionano sulla loro vita, «non degna di essere vissuta, da schiavi, sfruttati». E si legge una dichiarazione di un'agenzia, legata al mondo del lavoro, che indica quante di queste morti avvengono in Italia».